

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso, 1 piano.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 17 giugno.

È stato oggi stampato e distribuito alla Camera un grave progetto: quello per cui il governo acquista diritti di alcune società concessionarie di strade ferrate. Queste società sono: quella delle ferrovie romane, quella delle meridionali, delle calabro-sicule, delle sarde e quella della ferrovia savonese. Siccome le Società non possono andare avanti, malgrado il forte sussidio del governo, così si è studiata una combinazione colla quale le si salvano dal fallimento mentre il governo resta padrone delle ferrovie colla capitalizzazione del sussidio che deve dare annualmente.

Tutte queste società cedono al governo le loro azioni, e obbligazioni, e il governo dà in cambio ai rispettivi possessori delle cedole iscritte nel Gran Libro al 3 per cento.

La legge però stabilisce che questa rendita annua del 3 per cento non passi la misura di quelle sovvenzioni che il governo avrebbe dovuto pagare, secondo la quantità dei chilometri di ferrovia.

Sapete attualmente quanto paga il governo alle cinque Società suddette per sovvenzioni? Paga 44 milioni.

È terminate tutte le linee sapete quanto in complesso avrebbe dovuto pagare ogni anno? avrebbe dovuto pagare 83 milioni.

Partendo dalla cifra delle garanzie chilometriche che si pagano attualmente c'è già da fare una bella capitalizzazione.

Coll'interesse annuo di 44 milioni al 3 per cento c'è da fare un capitale di oltre 1400 milioni nominali coi quali si pagano le Società e si va al possesso di ogni cosa.

La operazione è molto utile al governo; per un lato non spenderà più di quello che spende adesso per sovvenzioni, e per l'altro resta proprietario delle ferrovie che può rendere profittevoli cedendone l'esercizio per appalto, come farà di certo quando sia al possesso.

Gli è vero che ci sono molte linee da terminare, il costo delle quali è calcolato a 483 milioni: ma qui non c'è premura e si andrà adagio nello spendere.

Per il primo anno il governo si obbliga a spendere in linee cominciate lire 53 milioni, e negli anni che verranno dopo, il governo stabilirà in bilancio una somma annuale da spendere.

In tutti i modi il contratto è magnifico per l'utile del governo. Parlai più sopra di 1400 milioni nominali da farsi coi quarantatré milioni che già si pagano ogni anno per sovvenzioni. Ebbene, 700 milioni nominali forse bastano per contentare le Società e acquistarne i diritti, e gli altri 700 milioni forse bastano a trovare la somma reale che si richiede per ultimare tutte le reti.

Naturalmente che non si può improvvisare un calcolo esatto in tale materia. È cosa da studiarci.

Questo progetto non può a meno che essere adottato perchè è nell'interesse delle finanze della Società ferroviarie e dell'onore del

paese; poichè l'onore paesano nulla ci guadagnerebbe quando le nostre Società ferroviarie facessero bancarotta.

Gli è un passo indietro da quella smania di ferrovie che ci assalse dopo il 1860. Credevamo di preparare l'eldorado, invece si seminava il discredito, l'imposta, il fallimento. E perchè le Società non falliscano non c'è altra via che questa.

Ai deputati venne anche distribuito un fascicolo contenente 72 documenti diplomatici relativi al Lussemburgo.

È all'ordine del giorno la questione relativa allo scioglimento dei consigli provinciali; ma non so il giorno preciso in cui sarà disputata. Sento però che la Commissione riconosce la legalità e la costituzionalità del decreto.

Trovansi a Firenze molti banchieri per la faccenda dell'asse ecclesiastico, vi è anche Lafitte, e ieri accompagnò alla stazione madama Rattazzi, la quale partiva per Torino. Pare che la commissione s'intenda col ministro in ordine al controprogetto; e pare si tratti di effettuare la vendita col mezzo di società costituite per province o per regioni. Sabato il Crispi diede alla Camera una grande lezione di demolizione. Vi domando se è possibile governare quando si chiede la pubblicità dei conti sui fondi segreti.

La vita del ministero è assicurata sino alla nuova sessione. Si dice però che la sinistra gli prepara l'agguato, prima che le vacanze incomincino.

Palermo, 12 giugno.

Le condizioni sanitarie di queste provincie occidentali dell'isola vanno sempre più aggravandosi; la provincia di Girgenti è intieramente, infetta; a Caltanissetta, sebbene in diminuzione, pure la malattia miete ancora molte vittime. Per l'emigrazione poi sempre crescente di gente dai paesi infetti, si verificano casi di colera anche in altri posti, senza però conseguenze funeste di contagio. Così qui in Palermo si ebbero nei giorni scorsi alcuni casi di cholera in persone venute dai paesi vicini; dopo dei quali nessun altro caso ebbe finora a verificarsi, e speriamo che ne andremo esenti anche in avvenire. Però in questa città non mancarono gli allarmi esagerati, le fughe precipitate, come se il male fosse già sviluppato; tutti i signori presto s'imbarcarono per alla volta del continente, e anche lunedì il postale per Napoli era carico in una maniera straordinaria, a segno che taluni dei così detti duchi palermitani si accontentarono di viaggiare soprappeso, cioè alla terza classe. L'università fu chiusa per timore che le riunioni dei 60 studenti, di cui si compone la scolaresca di qui, potessero dar luogo allo sviluppo della malattia fra i scolari stessi; altri invece dicono, che sia stato fatto per comodo dei 75 professori, che desideravano di andarsene nei fatti suoi; così gli studii si apersero al finire di gennaio, e si chiusero al principio di giugno; è un mezzo milione che il governo spende molto utilmente per questi 60 allievi!

Le notizie dei raccolti sono egualmente sconsolanti; specialmente nella parte orien-

tale dell'isola andò perduta ogni cosa; e il pane e la pasta hanno già subito un aumento; tutte le frutta ci vengono da Napoli, perchè le nostre non riescono a buona fine; e si dice anche che l'uva difficilmente potrà arrivare a maturare, e quindi avremo carestia anche nel vino; non rimane che qualche malanno a venire negli aranci, e possiamo dire proprio di avere avuta un'annata di vere miserie. Ora poi si aggiunge che colla partenza di tutte le famiglie ricche, la miseria per una certa classe di gente si riduce al colmo, e figuratevi le condizioni di questo paese, con sicurezza pubblica sempre incerta, commercio e industria poco o nulla, i signori sortiti, e capirete come può camminare la cosa.

Si diceva che il generale Medici volesse lasciare il posto di comandante; ma pare una voce insussistente: e veramente sarebbe un peccato, perchè nelle condizioni attuali di questo paese, difficilmente si troverebbero persone così adatte e fra loro d'accordo come il generale Medici, il generale Masi e il prefetto Rudini. Z.

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI.

Dalla Gazz. di Firenze:

La *Riforma* nella sua rassegna politica settimanale, si occupa di tre città che sono in feste. — Parigi, Roma e Pest.

Chiama Parigi città d'oro e di fango in cui come in un'immenso crogiuolo bolle, ribolle, si trasforma, si sublima, si purga, si prepara la grande idea, l'idea madre che gli alchimisti chiamarono pietra dei filosofi, e che di presente è conosciuta col nome di grande trasformazione sociale.

Accenna poscia alla notte dell'11 corrente, in cui il *Re dei Re* accolse i suoi ospiti imperiali e reali a splendido festino. Udivasi gridare dal di fuori *Viva la Polonia* e il *Re dei Re*, a ragione tremava perchè *Viva la Polonia* vuol dire *Viva la libertà morte all'impero*.

Pio IX vuol fare il suo congresso e la sua esposizione nella città eterna, e per farsi vedere alla sua volta amante del progresso e della civiltà, intesi secondo la dottrina del sillabo, si apparecchia a canonizzare il ferreo Domenicano Pietro Arbues, uno dei più aborriti ed infami carnefici della spagnuola inquisizione.

E il popolo di Roma che fa? domanda la *Riforma*. Griderà egli come i bravi operai di Parigi, *Viva l'Italia*, o tacerà rassegnato, mostrando al mondo che se la tirannide della forza incatena le braccia, quella della superstizione infiacchisce e atrofizza l'intelletto ed il cuore?

Francesco Giuseppe ha preso la corona di S. Stefano a Pest, e i popoli applaudiscono. Sarà dunque vero il sogno dell'Ungheria riconciliata e dell'Austria ringiovanita?

Ahimè! esclama la *Riforma*, chiedetelo al povero De-Beust, al quale il frastuono degli evviva al re, non ha fatto certamente dimenticare le difficoltà della situazione anormale di un'impero che, se non si trasformi interamente, corre il rischio di scomparire per sempre dal novero degli Stati europei.

Il *Diritto* dice che l'onore Crispi, dalla cui sagacia non può temersi che volesse esporre la Camera a fare uno di quegli atti di impotenza che schiacciano chi li compie, proponendo l'inchiesta sui *fondi segreti*, fidava forse nella virtù del proverbio, il quale dice

che « da cosa nasce cosa, e il mondo lo governa. » Forse prevedeva che, impegnata la Camera in quella via, avrebbe pur dovuto estendere le sue inchieste fin dove poteva rintracciare la lealtà, e stabilì norme nuove per simile materia. Ma l'onorevole Crispi, conclude il *Diritto*, deve intanto guardarsi dai troppo zelanti amici che nella sua proposta non hanno veduto che un'arma buona ad ammazzare un morto, ed un grido di sterile protesta contro il papato, non un germe fecondo per l'avvenire.

L'Italie a proposito delle cose dette da lord Stanley davanti al Parlamento inglese circa l'affare del Lussemburgo, nota essere consolante vedere che l'Italia, in mezzo alle difficoltà interne, ha saputo non solo mantenere il posto conquistato fra le nazioni, ma ancora salire un po' più in alto. Ciò lascia prevedere la parte che sarà chiamata a sostenere, quando compiuta la propria organizzazione e ristaurate le finanze, essa potrà disporre di tutta quella influenza che per diritto le appartiene.

La *Gazzetta d'Italia* fa notare non essere che per la differenza di pochi voti nella votazione di sabato, se in luogo di parlare dei fondi segreti, oggi non si è costretti ad annunciare che, mercè il talento dell'on. Crispi, abbiamo una nuova specie di fondi pubblici.

Spiega che cosa si abbia da intendere per *fondi segreti*, offre a' suoi lettori una statistica dei Governi presso i quali questa specie di fondi è in uso, corredandola con cifre, e conclude col dire che se i politici del discredito volessero essere conseguenti dovrebbero confessare il segreto fine dei loro attacchi inconsulti. La cifra delle spese segrete è conosciuta. L'uso e l'esercizio delle medesime sono stabiliti e controllati per legge. Che manca dunque, perchè i giudizii intorno a tali spese siano più esatti e più giusti? Manca che la fantasia degli scrittori e degli oratori non sia messa a servizio delle più basse passioni politiche.

Da ciò per altro la *Gazzetta* non intende inferire che i *fondi segreti* siano indispensabili per l'esistenza di qualsiasi Governo.

La *Gazzetta del popolo*, per carità di patria, vorrebbe che dagli atti ufficiali si potesse cancellare il resoconto della seduta di sabato nella Camera dei deputati; vorrebbe che perfino la memoria se ne cancellasse nel Paese.

Non ci fu la vittoria di nessun partito: la destra rimase sconfitta sotto la violenta eloquenza del Crispi, a cui nessuno osò con efficacia rispondere: la sinistra ebbe scacco quando si vide respinta la proposta di inchiesta sopra i fondi segreti: il ministero messo fuori di causa, dacchè la discussione rivangava un doloroso passato, non poté, per quanti sforzi facesse l'on. Presidente del Consiglio, arrestare la torbida fiumana delle passioni che s'erano violentemente scatenate.

La *Cronaca grigia* vuol constatare che il sistema costituzionale rappresentativo in Italia non va, perchè il metodo col quale si è voluto attuarlo si mostra sempre più assurdo e disadatto alla natura degli Italiani; bisognerà dunque, se non si voglia perirvi sotto, modificare questo metodo assai radicalmente; ed ecco le riforme che la *Cronaca grigia* proporrebbe.

1. Riduzione del numero dei deputati a poco più di cento. 2. Esclusione delle domande di parole per fatti personali. 3. Riforma del sistema delle Commissioni, e retribuzioni dei Commissari, non come deputati, ma appunto come commissari per loro lavoro straordinario.

Dalla Gazz. d'Italia:

Fra le varie asserzioni che si contenevano nelle lettere del professore Brasseur v'è che un onorevole deputato sarebbe pronto a confermare molte delle cose dal Belgia asserite.

Ora tra le varie voci che corrono v'è quella che l'autore delle lettere del signor Brasseur sia lo stesso deputato il quale dovrebbe testimoniare a favore delle lettere.

Questa voce, che per noi è molto autorevole, ci strappa una grave osservazione. Se uno straniero nella sua qualità di straniero trova una scusa alla mancanza di riguardo al governo nazionale, non è così di un suddito del re, di un deputato della Camera che presta la sua penna ad un linguaggio deplorabilissimo anche se chi lo adopera avesse ragione.

Noi crediamo nostro dovere stigmatizzare pubblicamente la condotta di questo deputato che si dimentica a questo punto del rispetto che deve al Governo del suo paese ed al mandato di cui è investito.

E forse questo deputato verrà alla Camera a perorare per il progetto abortito! D'altronde la Camera ha regolarizzato la moralità de' suoi membri: basta non essere sovvenzionato dallo Stato perchè un deputato possa, con gli applausi della sua parte politica, che non è la nostra, perorare a favore di un affare, che se sarà concluso potrà essergli lucroso.

Dal Rinnovamento:

TRASPORTO DELLE CENERI DI
Zambelli, Canal, Scarsellini

Jeri alle cinque com'era stato avvisato, si radunavano agli Scalzi quelli che dovevano far onore alla cenere di quei tre martiri.

Abbiamo veduto passar pel canale qualche burchio con stracci di tela bianco-nera, qualche gondola coi barcajuoli vestiti in maschera — la bara che portava l'Urne, pitocca e suida come gli altri Burchii — il Traghetto di S. Tomà dove dovevano sbarcare, senza l'ombra di un apparato — un disordine tale anche in queste splendide disposizioni da non saper dove fossero i compagni di martirio di quelli eroi — in una parola tutta la funzione di jeri fu una tal'onta, un tal sacrilegio alla Libertà da sentir il dolore vinto dalla vergogna.

E si che al trasporto delle ceneri del Maresciallo Radetzki, Venezia fu in caso di vedere come i nostri nemici sanno onorare i loro morti! Non aggiungiamo sillaba perchè siamo proprio indignati.

NOTIZIE ITALIANE

— Ci si assicura che il conte Langrand Dumoucau abbia scritto ai suoi mandatari in Firenze, che si prepara a venire alla nostra capitale onde sfidare in giudizio civile il ministro delle finanze.

L'arrivo del banchiere belga non potrà ritardare molto, e ci vien soggiunto che gli atti giudiziari non tarderanno ad esser lanciati.

Il ministro delle finanze annuazì alla Camera, fin da quattro giorni addietro, di aver proposto querela contro il sig. Brasseur per titolo di diffamazione, in conseguenza delle lettere pubblicate dal mandatario del signor Langrand Dumoucau. Noi non possiamo che prestar fede al ministro italiano. Nulla di meno possiamo assicurare che fino al giorno d'oggi niente fu fatto perchè il sig. Brasseur fosse citato in tribunale correzionale, onde rispondere della fattaggia impunita. I maligni potrebbero presumere che la dichiarazione di querelarsi manifestata alla Camera, potrebbe avere le medesime conseguenze che hanno avuto le proposte fatte in Parlamento dall'on. ministro delle finanze.

(Riforma).

— Ieri, scrive il *Corriere delle Marche* del 15, in Osimo, avvenne una collisione che ci fu narrata nel seguente modo:

Avendo saputo i carabinieri che un disertore e parecchi renitenti erano ricoverati in un terreno di proprietà del principe Simonetti, in vicinanza del Molino della Mensa Vescovile, terreno colonizzato da un tal Gatti, ieri mattina essi si portavano, comandati dal maresciallo della stazione di Osimo, sul luogo, cercando di avvicinarsi non veduti, onde sorprendere i renitenti senza impegnare una lotta.

Ma ciò non venne loro fatto; accortisi dei carabinieri, i renitenti e i contadini che li favoreggiavano, si disposero alla resistenza,

armandosi delle falci ed altri strumenti che erano a loro portata.

I carabinieri riconoscendo la necessità di adempiere il loro dovere colla forza, si gettarono addosso alla banda dei contadini per disarmarli ed impadronirsene. Avvenne allora una seria lotta, nella quale due o tre dei carabinieri, i quali procuravano non far uso delle armi da fuoco, riportarono ferite dalle falci e falcetti dei contadini. Ma l'episodio più triste del fatto fu questo: un carabiniere era stretto corpo a corpo con un robusto contadino, di forme atletiche, il quale era conosciuto per disertore. Costui tentava di strappare la carabina di mano al soldato; questi la tratteneva fortemente per la cinghia e riusciva a liberarla dalle mani del disertore. Il quale allora gli menava un colpo di falce al capo, da cui il carabiniere era ferito. Ritirandosi allora prestamente, questo spianò il fucile, il colpo partì, e il disertore, certo Pacifico Gatti, cadde estinto.

Intanto al rumore della lotta altri contadini del terreno mostravano di voler accorrere in soccorso dei loro compagni, ma in questo frattempo giungeva da Osimo un distaccamento di linea comandato da un capitano che poneva fine alla zuffa, arrestando otto contadini, fra i quali il padre e il fratello del disertore ucciso — e crediamo anche qualcheuno dei renitenti ricercati.

— L'Italia di Napoli del 13 corrente reca: « L'altro ieri, d'ordine del sig. contrammiraglio Provana, il delegato di Questura, sig. Giuseppe Lombardi, arrestava nella villa e conduceva al Castello dell'Uovo un vice-segretario di prima classe dell'amministrazione di marina in Castellammare, imputato di corruzione. »

— Dall'Opinione:

Da una lettera che l'Italia di Napoli del 14 ha da Trani, apprendiamo che, avendo un operaio schiaffeggiato l'arcivescovo monsignor Bianchi, nacquero seri disordini che durarono da mezzogiorno alle 2, e che una plebe furibonda, atterrate le porte delle case di tutti gli evangelici, le pose a sacco, bastonando e ferendo i proprietari. Finalmente i reali carabinieri riuscirono a sedare il tumulto, del quale non abbiamo altri particolari.

— Per la venuta del vicerè di Egitto si erano preparati gli appartamenti al palazzo reale di Napoli e si disponevano a riceverlo ieri mattina con tutti gli onori dovuti ai sovrani alleati; ma invece nel lasciare Messina partiva direttamente per Marsiglia onde affrettarsi ad arrivare a Parigi. Egli visiterà Napoli al suo ritorno per Alessandria.

(Avvenire)

— Sua maestà il sultano Abdul Aziz partirà alla fine di questo mese da Costantinopoli, con numeroso seguito per andare a Parigi e poi venire in Napoli.

Sarà accompagnato dalle flotte inglese e francese del Mediterraneo.

Grandi preparativi si fanno al palazzo reale per ricevere il alto personaggio, che sarà accolto magnificamente. (Id.)

— Il *Giornale di Roma* del 15 annunzia che arrivarono in quella città le LL. EE. il card. Enrico Orfei arcivescovo di Ravenna ed il card. Lodovico de la Lastra y Cuesta arcivescovo di Siviglia, non che 11 altri arcivescovi 48 vescovi ed un patriarca.

— Da oltre un mese, scrive l'*Osservatore Romano* del 13 corr., non si era più udito parlare di briganti nei tenimenti fra Civitavecchia e Montalto, e però era a credere non osassero di uscire dalle vaste e folte macchie che si estendono in quei territori. Però abbiamo notizie che in questi ultimi giorni sieno stati incontrati due volte dalla truppa che ne sta sulle piste. Il primo incontro ebbe luogo tra quattro malviventi e un drappello di squadriglieri condotto dai gendarmi. I primi si difesero accanitamente, ma ne rimase ucciso sul terreno uno, che si conobbe di patria toscano, un altro venne ferito. Anche 2 dei nostri bravi gendarmi rimasero feriti, uno dei quali con qualche gravità.

Il secondo scontro accadde col grosso della banda, forte di 30 malandrini e superiore assai di numero ai pochi squadriglieri e militi con cui si affrontarono. Nonostante essa fu volta in fuga dal valore di quel pugno di bravi, ma costò la vita a due gendarmi. Una colonna mobile è stata immediatamente spedita sul luogo per inseguire la banda, ed ha trovato il cadavere di un brigante.

— Riferiamo con tutte quante le riserve dalla *Platea*:

Il gen. Pallavicino, noto per gli affari d'Aspromonte, in un eccesso di gelosia, uccise la propria moglie con un colpo di pistola nel petto.

— Togliamo dalla *Libertà*:

Il principe Umberto che erasi deciso a spo-

sare l'arciduchessa Matilde d'Austria, morta così tragicamente, per motivi politici sarebbe intenzionato di fare unicamente un matrimonio, come suol dirsi, di cuore. Crediamo che la scelta del nostro principe ereditario è caduta sulla pupilla dell'ex-duca di Modena. Per una felice coincidenza la principessa recherà in dote al princ. Umberto 60,000,000.

— Scrivono da Roma *Nazione*: Su la venuta della regina di Spagna, i clericali hanno fabbricato un vero quadrilatero di castelli di carta.

Da ciò che si può fin d'ora travedere, la missione che si vorrebbe affidare ad Isabella di Spagna saria quella d'insistere presso le corti di Parigi e Vienna, perchè venissero restituite al Papa le provincie Umbre e Marchigiane.

I giornali francesi han riportato che il papa ed il cardinale Antonelli verso la fine d'agosto andrebbero a Parigi a visitare l'Esposizione universale. Nulla su ciò sembra finora stabilito nelle alte nostre sfere governative, ed io stimo molto azzardata questa notizia.

Chi sanziona le ottanta proposizioni del *Sillabo* non può certamente benedire all'Esposizione universale senza cadere nella più manifesta contraddizione!

Dicesi che sia stato in questa città il gen. Durando ed abbia avuto un abboccamento di quasi due ore col cardinale Antonelli, il qual abboccamento essendo restato segretissimo non si può dire con precisione su qual soggetto versasse.

Termino la presente corrispondenza col darvi una notizia che ha dell'incredibile. Era vario tempo che il nostro Governo avea intavolato delle trattative col famigerato capobanda Andreozzi per la resa sua e de' suoi. Le pretese di costui per altro erano così esagerate che si gridò bene di non accettarle poichè questo capobanda pretendeva che il Governo non solo condonasse i reati commessi, ma per di più lo riconoscesse per capo di quelle truppe che si sono organizzate nella provincia di Frosinone e sono appellate *squadriglieri* istituiti appunto per combattere i briganti. L'Andreozzi insomma da capo brigante voleva divenir capo birro. Ciò che fino a questi giorni era stato negato gli venne concesso teste, con quale stupore e meraviglia di tutti potete immaginarvelo: per cui all'ora che vi scrivo questo masnadiere non è più il feroce capobanda degli Appennini, ma il signor Andreozzi capitano *brevettato* dei squadriglieri di Marittima e Campagna; e la massima parte delle sue bande (e ne avea moltissime) non sono più orde di briganti, ma squadriglie di militari destinate a combattere il brigantaggio e mantenere il buon ordine nelle accennate due provincie! Io non vi aggiungo commenti poichè il fatto parla da sè: vi dirò soltanto che i clericali medesimi di principii più onesti si sono coperti di rossore nell'udire questa vergognosa metamorfosi e questa disonorevole transazione operata dal nostro governo.

NOTIZIE ESTERE

— Scrivono da Marsiglia alla *Gazzetta di Torino*:

Questa mane s'imbarcava nel nostro porto, diretto a Civitavecchia, il cardinale Mathieu, arcivescovo di Besanzone, con un codazzo di otto vescovi.

Nello stesso tempo si pensava anche alle cose terrene e tranquillamente, come di consueto, venivano imbarcati per Civitavecchia 25 robusti giovani, destinati agli zuavi pontifici.

— Il *Giornale di Parigi* si dice in grado d'assicurare che la guarigione del principe imperiale è totale e completa, e che i medici dichiararono formalmente che i disordini manifestatisi nella sua salute erano affatto accidentalissimi non lasciavano alcun seguito per l'avvenire.

— Lo stesso giornale assicura che due giorni prima della partenza dello czar fu tenuta una conferenza, alla quale assistevano Gortschakoff, Moustier, Bismarck, Cowley e Budberg, e dopo due ore che era incominciata, si pensò invitare Metternich a prendervi parte. In essa conferenza si voleva raccomandare alla Porta una inchiesta internazionale per gli affari di Creta, ma il rappresentante inglese e l'austriaco non si son creduti autorizzati dai rispettivi governi per aderirvi.

— Scrivono alla *Lombardia*: Il processo di Berezowski è spinto con grande attività: l'istruzione è terminata e si crede che possa essere sottomessa alla corte prima del fine corrente mese.

— Lo czar prima di partire per Pietroburgo volle vedere il suo assassino. Si fece

condurre alla prigioni e lo trovò in preda ad una febbre violentissima, causata dalle ferite alla mano. Voleva interrogarlo, ma il medico l'assicurò che l'emozione del colloquio potrebbe essergli fatale. Allora lo czar si ritirò dopo aver esclamato a più riprese: *come è giovane, e non ha neppur la cera di cattivo!*

I preparativi che si fanno a Londra per ricevere degnamente i tiratori belgi sono imponenti. Essi sono attesi qui pel 12 luglio. Il corpo municipale della *City* ha votato 37,500 franchi per coprire le spese di una colazione, che il *lord maire* loro offrirà lo stesso giorno dell'arrivo. Anche a Manchester si prepara dal Consiglio municipale un ricevimento, che non resterà addietro di quello di Londra.

— Pare sicuro che Bismarck abbia scelto andare in Pomerania per riaversi nella salute; ma ritornerebbe a Berlino alla fine di luglio per assistere all'apertura del Consiglio federale della Germania del Nord.

Scrivono dal Kiel che la ispezione della flotta prussiana è terminata, e l'ammiraglio, principe Adalberto è ritornato a Berlino.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 giugno 1867.

Presidenza Mari.

La seduta è aperta a ore 1 1/2 e con le solite formalità.

Canella riferisce sulla elezione del collegio di Thiene nella persona del luogotenente generale Di Revel, e a nome del suo ufficio ne propone l'annullamento, avendo già l'eletto prestato giuramento come rappresentante di un altro collegio.

Poste ai voti le conclusioni dell'onorevole relatore sono respinte, e la elezione dell'onorevole Di Revel è convalidata.

Curzio chiede d'interpellare il ministro dell'interno sui fatti avvenuti nella città di Trani.

È rimesso a domani.

Presidente. L'ordine del giorno reca l'interpellanza del deputato Bixio sopra la convenzione pel servizio postale marittimo tra l'Italia e l'Egitto.

Bixio. Leggo nei giornali di stamane una lettera dell'on. generale Angioletti con la quale smentirebbe le mie pretese asserzioni, ed essere falso che la nomina di Persano fosse il risultato d'intrighi.

Le cose da me dette alla Camera sono vere ed ebbi su questo proposito un colloquio col signor generale Angioletti, allora ministro della marina.

Fatta questa dichiarazione, l'on. oratore imprende a svolgere la sua interpellanza.

Fa una breve storia della Convenzione del servizio postale fra l'Italia e l'Egitto.

Chiede al ministro dei lavori pubblici che voglia deporre sul banco della Presidenza gli opportuni documenti relativi a questa questione, e dirige in pari tempo la stessa preghiera al ministro del commercio e della marina.

Giovanola sarà lieto di presentare gli opportuni documenti fra non molto alla Camera.

Civinini chiede che ai documenti che presenterà fra breve l'onorevole ministro, siano uniti quelli dell'on. Bixio.

Bixio dice che si farà un dovere di presentare quanto prima questi documenti.

L'ordine del giorno reca l'interpellanza del deputato Del Re.

Lazzaro chiede che la Camera non si occupi di quistioni secondarie.

Comin appoggia la proposta Lazzaro.

Posta ai voti la proposta dell'on. Lazzaro è approvata dalla Camera.

Posta ai voti l'altra proposta dell'on. Lazzaro, che cioè a incominciare dalla seduta di domani la Camera non si debba occupare che dei bilanci, viene approvata.

Di Revel, ministro della guerra, dichiara di optare pel collegio di Chivasso.

È dichiarato vacante il collegio di Thiene.

Presidente. In una delle passate sedute, l'onorevole Salvagnoli chiese che l'on. ministro delle finanze presentasse al più presto una legge sulla contabilità generale dello Stato. Vorrei perciò sapere dal signor ministro se egli è in grado di rispondere subito a questa domanda.

Ferrara è deciso di presentare quanto prima un progetto di legge, ma non può precisare il giorno.

Assicura l'onorevole Salvagnoli che questa questione è ora oggetto di profondi studi e che si nomineranno apposite Commissioni incaricate di studiare anche all'estero i diversi sistemi.

Salvagnoli di fronte a queste dichiarazioni non insiste altrimenti.

Miceli richiede schiarimenti al ministro della marina sul trasporto delle ceneri dei fratelli Bandiera da Paola a Venezia, richiedendo cioè se fosse vero che quel Ministero avesse risposto negativamente alla domanda fatta dal Municipio di seppellirle nella chiesa di San Giovanni e Paolo.

Pescetto, ministro della marina, nega ogni attendibilità a queste asserzioni, e dice che se non ismenti questa notizia, ripetuta ancora da alcuni giornali, ciò avvenne perchè non lo credè necessario.

Tecchio, ministro di grazia e giustizia, dichiara non appena concesso il trasporto di quelle ceneri, il sindaco di Venezia gli dirresse un telegramma col quale richiedeva il permesso di seppellirle nella chiesa di S. Gio. e Paolo, e che di comune accordo col ministro dell'interno venne concessa dal Governo cotesta facoltà al municipio di Venezia.

Miceli si dichiara soddisfatto.

Presidente. Si riprende la discussione sul bilancio del Ministero dell'interno. (Oh! oh!)

La discussione si aggira sulle dotazioni ai teatri.

San Donato presenta un ordine del giorno in favore dei teatri della Scala di Milano e del San Carlo di Napoli.

Mellana, relatore, si oppone a quest'ordine del giorno, perchè la spesa dei teatri a carico dello Stato non può durare senza recare offesa a quei principii ai quali si deve informare il riordinamento del nostro bilancio, e solo per favorire coloro che desiderano di diventare direttori di teatri e di scuole da ballo. (Parità prolungata. — San Donato chiedeva parola) Io non credo che per tenere aperti i teatri si debba aggravare i contribuenti, aumentare il costo del sale, giacchè il povero paga anch'esso per i teatri e non vi può andare. Nessuno soffrirà se quei teatri saranno chiusi e se in quelle scuole non si ballerà più. Sarà però una ragione per la quale il contribuente imprecherà meno al Governo.

Lazzaro propugna l'ordine del giorno San Donato.

Presidente. Pongo ai voti la proposta San Donato per appello nominale. (Nuovi e prolungati rumori scoppiano da tutti i banchi)

Risultato della votazione:

Presenti	262
Votanti	262
Votanti pel sì	90
Votanti pel no	172

La Camera respinge l'ordine del giorno San Donato.

Martinelli, relatore, dichiara che l'avviso della Commissione si è di cedere i teatri ai Municipii e far sparire queste spese dai bilanci nel 1868.

Rattazzi crede che la Camera, avendo respinta la proposta San Donato, ha dimostrato che ancora non è venuto il momento di pronunziarsi in così grave questione, e prega perciò a voler rimettere la discussione al bilancio del 1868.

Mancini non vuole che sia soppressa questa spesa nel bilancio fino a che non sia stato studiato il mezzo di far fronte a queste spese mediante la costituzione di consorzi e società.

Rattazzi replica brevemente insistendo nel parere già emesso in questa questione.

Mellana dice che la Camera, respingendo la proposta San Donato, ha risolto la questione indirettamente, cioè che nel 1868 siano tolte dal bilancio quelle spese. Propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutti gli altri ordini del giorno.

Posto ai voti l'ordine del giorno Mellana è approvato dalla Camera.

La seduta è sciolta a ore 6 precise.

Domani seduta pubblica.

CRONACA GIUDIZIARIA

Statistica penale.

La monotonia rovina le più belle cose di questo mondo, ed in ispezialità le brutte, alle quali ultime credo di non errare ascrivendo i reati d'ogni genere e d'ogni colore che cadono sotto i benefici riflessi della Dea Temi. Per togliere a questo grave pericolo la mia povera cronaca giudiziaria voglio sperare che non sarà discaro ai cortesi lettori del *Giornale di Padova* di leggere in sostituzione del solito resoconto dei dibattimenti un prospettino comparativo delle cause penali pertrattate dal nostro tribunale nel primo semestre dell'anno corrente ed in quello dell'anno scorso.

A tutto maggio del 1866 erano pervenute al tribunale provinciale 812 denunce penali ed ebbero luogo 169 dibattimenti. La maggior parte delle denunce e dei dibattimenti erano relativi a furti, divenuti in quell'epoca frequentissimi tanto in città che nelle campagne, dove la pubblica sicurezza era gravemente turbata anche da rapine commesse sulla pubblica via e a domicilio. L'audacia dei malfattori era giunta al colmo ed in alcuni luoghi della provincia intollerabile. Nè poteva essere altrimenti quando si ponga mente che appena 6 o 7 gendarmi costituivano la forza destinata a tutelare l'ordine nel primo nostro distretto, e che questi come tutti gli altri organi della polizia austriaca si occupavano esclusivamente delle dimostrazioni politiche e trascuravano affatto la pubblica sicurezza. Nella città vi erano le guardie certo per ironia chiamate civili, e le altre che di militare non avevano che il vestito. Quest'ultime, che il nostro popolo aveva battezzate per *piantoni* in vista dei soliti loro uffici, erano meglio adatte a favorire la fuga che a facilitare l'arresto dei malfattori. Le cosiddette guardie civili poi erano una accozzaglia di gente rotta ad ogni vizio che teneva bordone ai ladri e soleva gozzovigliare coi più matricolati nelle stamberghe della città. Delle spie (che la polizia onorava del titolo di corrispondenti o confidenti) questo solo dirò che da una noterella da me tenuta fin dal 1862 mi consta esserne state condannate dal Tribunale e dalla Pretura il cospicuo numero di 60 per reati comuni. Qual meraviglia che la pubblica sicurezza affidata a tal sorta di gente andasse di male in peggio e minacciasse di assumere un aspetto allarmante? L'unica misura saggia che la polizia austriaca abbia preso prima della sua partenza per il Nord fu quella razzia di malandrini che internò in Ungheria, dove spacciandosi essi per detenuti politici carpirono ai generosi Magiari le più simpatiche dimostrazioni. Sgraziatamente furono messi a mazza coi veri malfattori anche degli innocenti operai non d'altro rei che di aver amato la patria quando era delitto solo pronunciarne il nome. Poteva la polizia austriaca farne una di buona senza guastarla con qualcuno dei soliti suoi arbitrii?

Fortunatamente la sospirata aura di libertà cacciò da queste belle contrade quel nugolo di parassiti infedati o venduti allo straniero, e ridonò la quiete e la gioia a migliaia di famiglie che la brutalità austriaca aveva gettato nel lutto e nella miseria.

Durante i primi mesi della faustissima nostra liberazione li stessi malandrini furono colti dall'entusiasmo universale e per vari giorni al Tribunale non s'ebbero denunce. Ma tanta fortuna non durò molto e i fabbricatori di delitti tornarono al tristo lavoro cogliendo il destro dall'imperizia dei luoghi e delle persone che necessariamente dovevano avere le nuove Autorità appena costituite. Ben presto però le stazioni di reali carabinieri (arma veramente benemerita) providamente distribuite nelle campagne fecero sentire la benefica loro influenza, e nella città non tardò la pubblica sicurezza ad esser notevolmente migliorata.

A tutto maggio p. p. le denunce pervenute al Tribunale dall'intera provincia non oltrepassarono il numero di 737, per cui in confronto dell'anno scorso si ha la rimarchevole diminuzione di quasi un centinaio.

Anche i dibattimenti del primo semestre dell'anno corrente in confronto dell'anno scorso ebbero luogo in numero molto minore essendo appena arrivati al numero di 71. Di questi 34 seguirono per furto, 20 per lesioni corporali, 5 per pubblica violenza, 3 per omicidio, 3 per truffa, 2 per uccisione, 2 per oltraggio al pudore, 1 per infedeltà, e 1 per rapina. Come si scorge l'elemento dominante è sempre il furto, e in seconda linea vengono i reati procedenti da violenza.

Queste cifre segnano nella pubblica sicurezza della nostra provincia un sensibile miglioramento, il quale voglio sperare andrà ognor più crescendo se della libertà, si saprà usare in modo che non ne soffra il principio di autorità della cui benefica influenza in molte parti d'Italia si sente vivamente il bisogno. I vantaggi della libertà appariranno poi in proporzioni maggiori quando l'istruzione seriamente promossa e diffusa toglierà dall'abrutimento tanta parte della nostra popolazione, e i pregiudizii della superstizione fin qui usafurtata e mantenuta dai preti saranno scomparsi o notevolmente scemati.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Il Sindaco avvisa che tutti coloro i quali intendessero di aprire od avessero già aperto

in quest'anno filande di seta dovranno notificarlo alla Giunta municipale al più tardi entro i primi cinque giorni del p. v. mese di luglio, indicandoci il numero dei fornelli da attivarsi od attivati. Chi non partecipasse alla Giunta nel termine prescritto l'attivazione di tali esercizi incorrerebbe nelle pene comminate in genere dal Regolamento vigente.

La Giunta municipale annuncia essere esposto nell'Album municipale l'elenco degli elettori politici dell'anno 1867.

Essere offerta alla pubblica ispezione nella Sala Verde del Palazzo Comunale l'intera lista elettorale affinché entro giorni 15 spiranti col di 30 corr. ciascheduno possa insinuare all'Amministrazione comunale quei reclami che credesse competergli a termini di legge.

La stessa Giunta notifica che a datare dal di 16 a tutto il 23 corr. la lista degli elettori amministrativi rimarrà esposta alla pubblica ispezione nella Sala Verde del Palazzo Municipale, affinché sia dato a ciascuno di esaminarla, e di presentare entro il 3 luglio p. v. all'Amministrazione comunale quei reclami che credesse necessari a tutela del proprio diritto.

Nel dare ieri i particolari del trasporto solenne della salma onorata del Calvi, dimenticammo di notare che alla Giunta municipale si accompagnava il Consigliere delegato della r. Prefettura, incaricato di rappresentare il Prefetto impedito, e con lui l'Ispettore provinciale della G. N.

Egregio Direttore,

Ci farà cosa gratissima se vorrà pubblicare nel suo pregiato Giornale le seguenti nostre osservazioni:

« Non comprendiamo come per la festa di giovedì che si farà a Vicenza, s'abbia posto a disposizione della G. N. un treno apposito, e non si preveda per i privati, essendo che l'ultima corsa parte da Vicenza troppo di buon ora, e converrebbe abbandonare la festa nel punto più bello. »

Accetti mille ringraziamenti di
Alcuni Cittadini.

Sappiamo da fonte autorevole che alcuni professori del nostro Seminario sono partiti alla volta di Roma per prender parte alla festa del Centenario.

Ci consta che anche il molto rev. Parroco di Terradara si è munito di regolare passaporto per lo stesso scopo.

Siamo invitati dalla famiglia del colonnello P. F. Calvi ad esprimere una parola di sincera gratitudine per la parte presa dai cittadini di diverse provincie nella splendida e pia dimostrazione dei giorni 15 e 16 giugno.

Traslazione delle ossa di P. Fortunato Calvi a Noale.

Tutti i villaggi nei quali il convoglio trascorse erano parati a lutto e affollatissimo il popolo, mentre dappertutto si suonavano le campane a mortorio. Al Ponte di Mazzucavallo la strada incominciò ad essere fornita con archi di mirto e di alloro e le case erano tappezzate di parecchie iscrizioni e del nome dell'illustre martire.

I primi che vollero l'onore di baciare la bara furono circa 30 garibaldini, alcuni dei quali resi imperfetti dalle ferite. Quantunque fosse dirottissima la pioggia, coperti soltanto della storica camicia, andarono ad incontrarla oltre un miglio. A Briana, seguendo l'ordine già prescritto nel programma pubblicato dal municipio di Noale, stavano ad attendere il convoglio due battaglioni e varie compagnie di G. N. con tre bande in testa. Uno dei battaglioni era formato della Guardia del distretto di Dolo che sino dal mattino erasi portata numerosissima per onorare il martire. L'altro si componeva della Guardia di Camposampiero, Mestre e Mirano. Poi vi erano le compagnie del Comune di Noale, in tutto circa 1000 uomini benissimo monturati e meglio istruiti. Il convoglio muoveva da Briana aprendo la marcia il *Corpo della Speranza* di Noale tutto composto di fanciulli di quel distretto, monturati per cura delle rispettive famiglie ed armati a spese del dott. Giovanni Battista Bottacini. Seguiva quindi il sacerdote don Giacomo Vesca di Mira con un pezzo di artiglieria di sua privata proprietà, tirato da due cavalli ed accompagnato da sette artiglieri. Questo bravo

sacerdote acquistò quel cannone allo scopo di salutare tutte le feste nazionali e si è recato a Noale espressamente per rendere omaggio al Leonida dei nostri tempi. Veniva quindi la G. N. colle tre bande, il carro funebre scortato da molti ufficiali della G. N. e da carabinieri a cavallo, il sindaco di Noale col municipio, e le carrozze delle varie rappresentanze e dei privati che ascendevano a circa un centinaio. Si passò dinanzi la casa di proprietà della famiglia Calvi ove P. Fortunato ebbe i natali: le finestre tutte e gli usci erano chiusi, e una bandiera coperta a nero sporgeva solo dalla finestra di mezzo. Giunto a Noale il convoglio fece un giro intorno alla maggior piazza, quindi il carro passò innanzi la G. N. che gli presentò l'arma, e levato dal carro il cofano contenente le ossa, venne deposto nella chiesa arcipretale. È inutile il dire che tutte le finestre e le strade erano gremite di gente atteggiata alla più profonda commozione. La cerimonia terminò quella sera alle ore otto. Sugli albori di ieri alcuni tiri di cannone invitavano a tributare nuovi omaggi alla memoria del Calvi. Tutti i negozi erano chiusi. Alle ore 10 nella chiesa arcipretale, parata pomposamente a lutto e adobbata d'emblemi ed iscrizioni mortuarie, venne celebrata una messa solenne con musica del conte Suman e da lui stesso diretta. Assistevano alla funzione molti municipii, ufficiali della G. N.; ed immensa folla di popolo. I congiunti dell'estinto e gli amici suoi più affezionati stavano attorno al catafalco. Il vescovo di Treviso, monsignor Zinelli, avendo proibito qualunque orazione al Calvi sotto le volte del tempio, (vedete fin dove arriva lo spirito reazionario di quello sciagurato) fu alzata una tenda all'esterno sotto la quale si collocò il feretro e dove il giovane sacerdote don Giuseppe Menegazzi di Noale proferì un discorso caldo di patrio sentimento e di grande amore all'estinto; enumerando le virtù, il valore, la fermezza, il martirio dell'eroe, per modo che la folla commossa alle lagrime proruppe le tante volte in applausi. Assisterono alla solenne commemorazione di Noale oltre a quel municipio, i municipii e la G. N. del Dolo, Gambarare, Mira, Fiesse, Strà, Oriago, Camposampiero, Mestre, Mirano, Santa Maria di Sala, Spinea, Salzano, Martellago, S. Eufemia, Mugano, Pieve di Cadore, Treviso, Padova, Belluno, S. Giorgio, Chirignago, Campagna, Zelarino, Campodarsono, Spresiano, Trebaseleghe, Loria, Piombino, Preganziol, Godego, Mogliano, Villa Alberta, Montebelluna, Gemonna, Scorzè, Castelfranco, la presidenza del Circolo patriottico, quella dell'Ospedale, il R. Consigliere pretore di Mirano, e immenso numero di signori e signore venuti espressamente da tutte le parti del Veneto.

Indi la salma fu inumata nel suo paesello di Briana dove tra poco le sarà eretto un monumento.

Nella Cronaca Cittadina del giornale l' *Educatore popolare* troviamo la seguente:

Sappiamo di due preti, i quali fecero un'auto da fé del nostro foglio lacerandolo pubblicamente: uno di questi all'osteria del *Guerriero* dove abitualmente va a saturarsi di spirito *Di-Vino*; l'altro in Caffè a San Canziano. Abbiamo nome e cognome di questi Torquemada in sessantaquattresimo, nonché dell'ex-impiegato austriaco il quale fa coro alle cattilinarie del reverendo beone avventore dell'osteria suddetta; e potremmo designarli all'indignazione di coloro che sentono fortunatamente cambiati i tempi, e venuto il di della libertà di discussione su tutto e su tutti: per questa volta però ci limitiamo a porre in guardia questi ed altri intolleranti se ci fossero, avvertendoli che non intendiamo di usar sempre la medesima moderazione. Ci combattino colla parola, colla stampa.... ci scomunicano anche se così loro piace, che noi non ci lamenteremo, e non ci farà nè freddo nè caldo; ma cessino da un sistema così vergognoso.

Vigevano li 18 Giugno 1867.

Jeri in questa Chiesa Arcipretale vennero celebrate le solenni esequie per il glorioso martire **Pietro Fortunato Calvi.**

Questa Giunta Municipale non avendo potuto, per imprevedute circostanze prender parte alla funzione celebrata in Noale, con quello spirito patriottico che veramente distingue quell'ameno Paese, di concerto col Clero che volenteroso prestossi colla milizia Nazionale i Carabinieri Reali e gli abitanti tutti di questa villa, sopperiva con tale cerimonia, che venne eseguita con un decoro assai maggiore delle condizioni locali.

Il Sindaco
Luigi Dian.

La Giunta municipale di Vicenza nota che l'antico spettacolo popolare dell'*Ruota* avrà luogo anche in quest'anno nel solito giorno della festa del *Corpus Domini*.

La *Ruota* percorrerà le usate vie che saranno tenute sgombre da ogni impedimento movendo di Piazza alle ore 12 e 1/2.

A questa antichissima insegna del cessato Collegio de'Notai che dopo aver assistito attraverso il corso dei secoli alla caduta di tre dominazioni, giunge ora lietamente fregiata de' nazionali colori a salutare l'aurora di nostra indipendenza, sta riserbato in quest'anno l'insigne onore di essere festeggiata dal concorso di eletta e numerosa schiera di cittadini Padovani, che sotto la nobile assisa della guardia nazionale vengono nel dì della festa a portare con cavalleresca cortesia un fraterno saluto alla esultante Vicenza. E questo fia suggello che sganni gl'ignari della storia, perchè ogni avverso pregiudizio sia per sempre sepolto nell'unanime grido:
Viva la fratellanza italiana.

Il 13 giugno a Treviso. — Diecinov'anni fa e precisamente sulla sera del 13 giugno pressochè 3000 valorosi, dopo di aver strenuamente difesa questa nostra città dagli attacchi di Nugent e di Welden, escivano coll'onore dell'armi da porta Santi Quaranta ora Cavour, e qual ricompensa di valore, ottennero due pezzi d'artiglieria da un Luogotenente Maresciallo austriaco!

Questo fatto, — che onora altamente e vincitore e vinti, e che i consiglieri intimi del famoso march. D'Afflitto dimenticarono completamente allora che si decoravano le bandiere di Venezia e di Vicenza pei gloriosi fatti del 48-49, noi lo ricordiamo oggi liberi con serena esultanza e lo ricordiamo ai figli nostri, perchè se mai nel volgersi degli anni dovesse ripetersi il caso, che crediamo difficilissimo, di una novella invasione straniera, essi sappiano imitare i lor padri che nuovi alle armi, senza istruzione, senza capi seppero tener testa agli austriaci per due mesi in una città esposta da ogni lato agli assalti nemici, e poscia, anzichè curvarsi a novello servaggio abbandonaron famiglia, agi, interessi per accorrere dove si combatteva ancora per la libertà, per l'indipendenza d'Italia.

È aperto l'abbonamento al giornale pel terzo trimestre del corrente anno.

Le domande d'associazione si dirigono all'amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 10 rosso.

Quelli a cui scade l'associazione sono pregati di rinnovarla in tempo.

Preghiamo inoltre i nostri associati, morosi, di spedire con tutta sollecitudine l'importo da loro dovuto per associazioni già scadute, onde mettere l'amministrazione nella possibilità di disporre dell'equivalente.

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI 17 — La *Patrie* dice che la chiusura della Sessione legislativa avrà luogo probabilmente il 15 luglio dopo la discussione del bilancio, della discussione dei progetti dell'organizzazione dell'esercito e della stampa.

La discussione sul diritto di riunione è riservata pella seconda sessione che aprirebbersi il 3 novembre. L'imperatore è perfettamente ristabilito.

L'*Etandard* annunzia una nota collettiva delle potenze sugli affari di Candia rimessa il giugno 15 al gabinetto ottomano. La Nota invita la Porta a procedere all'inchiesta coll'assistenza dei delegati delle potenze. La Porta non ha ancora risposto.

LONDRA, Camera dei Comuni. — Fu respinta con 247 voti contro 239 la proposta di Luing di accordare tre rappresentanti ai borghi d'una popolazione di 150 mila anime. La proposta fu appoggiata da Kranburne e da altri, combattuta da Disraeli.

ROMA. Il Papa, rispondendo alle felicitazioni dei cardinali e vescovi nell'occasione dell'anniversario dell'avvenimento al trono, disse che durante il pontificato dovette lottare contro i nemici della religione e della Santa Sede; contro i nemici di ogni ordine sociale che allo scopo gli uni di un progresso esclusivamente materiale, gli altri dello sconvolgimento totale dei principi di autorità, di giustizia, di religione tendono a spogliare la Chiesa degli antichi possessi. Il Papa dice che procurò di richiamare gli spiriti traviat.

mediante encicliche, indicando i principii del diritto, dell'onestà e della religione. Rivolgendosi commosso verso i Vescovi, disse: « Fratelli prego di raddoppiare le vostre preghiere per ottenere da Dio e dalla Vergine Immacolata che ci liberino dai gravi pericoli che ci circondano. Il Vicario di Cristo innalzerà sempre commosse le mani al Cielo; voi del pari sostenete le sue braccia indebolite dagli anni, e stringetevi attorno a me perchè possiamo combattere sempre e trionfare.

Teatro Sociale. — Si rappresenta: *Fuoco al Convento: I 37 soldi di Montaldin: con farsa.*

ferdinando Campagna ger. resp.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	giugno 15	17
Rendita fr. 3 0/10	70 37	69 30
> > 4 1/2 0/10	98 65	98 50
Consolid. inglesi	94 5/8	94 5/8
> ital. 5 0/10 apert.	52 45	52 20
> chiusura in c.	52 60	52 25
> fine corr. liq.	52 57	52 25
> fine mese	—	—
Credito mobiliare francese	390 —	380 —
> > italiano	—	—
> > spagnolo	266 —	261 —
Ferr. Vittorio Emanuele	70 —	70 —
> Lombardo-venete	401 —	397 —
> Austriache	476 —	476 —
> Romane	80 —	75 —
> (obbligaz.)	125 —	123 —
Obblig. ferrovia Savona	—	—
> > austriache 1865	326 —	326 —
> > in contanti	320 —	330 —

N. 416.

PROVINCIA DI PADOVA

Distret. di Piove Comune di Legnaro

LA GIUNTA MUNICIPALE DI LEGNARO

Avviso

È aperto il concorso al posto di Segretario di questo ufficio municipale collo stipendio annuo di italiane Lire 1440 (mille quattrocento quaranta).

Gli aspiranti comproveranno di avere i requisiti prescritti dal Regio Decreto 23 dicembre 1866, e dovranno produrre le loro domande a questo ufficio entro luglio prossimo venturo corredate come segue:

- a) Fede di nascita;
- b) Fedina politica e criminale
- c) Certificato di buona condotta
- d) Certificato medico di sana costituzione
- e) Patente d'idoneità al posto di Segretario
- f) Titoli dimostranti i servizi eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio Comunale

Legnaro 18 giugno 1867

Il Sindaco

A. Candiani

(1. pub. N. 217).

FARMACIA CORNELIO ALL'ANGELO

piazza delle Erbe, Padova

Bagno Salso

A DOMICILIO

col misto di Sali, secondo l'analisi del

prof. RAGAZZINI

oltre al vantaggio di comodità e di spesa.

Acqua di Recoaro

giornalmente alle ore 9 antimer.

(5 pub. n. 233)

BAZAR DI LIBRI

a prezzi onestissimi.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottor cav. G. GUELPA.

17.^{ma} Apertura col 27 maggio 1867.

Indirizzare le domande al Direttore in Biella.

(13. pubbl. N. 188.)

CASINO per VILLEGGIATURA

con adiacenza e quattro campi in prossimità a Ponte di Brenta da vendersi od affittarsi. Ricapito tudio del notaio dott. Muneghina in Padovas

(10. pub. n. 176)

PRIMO PRESTITO DELLA CITTA' DI MILANO

Terza Estrazione trimestrale dell'anno in corso

VERIFICABILE COL 1° LUGLIO 1867

Col Premio principale di lire 100,000

Le Obbligazioni concorrono a tutte le 118 estrazioni da verificarsi ancora con molti premi ingenti e vengono in ogni peggiore evento, rimborsate a più e non meno del loro valor nominale di emissione dalle L. 45, sebbene si accordino ora con grande vantaggio degli acquirenti ad oltre un terzo di meno dell'originario suddetto loro valore. La vendita anche in rilevanti partite si fa in PADOVA presso il sig. **Giuseppe dottor Wollenborg** diretto commissionario e corrispondente del Sindacato dei Banchieri di Milano assuntori di detto Prestito.

(1 pub. n. 249)

SOCIETÀ BACOLOGICA C. ORIO E C. DI MILANO

COL GIORNO 26 GIUGNO CORR. si chiude il termine per assumere tanto le carature sociali a senso dello Statuto 22 febbraio 1867, sull'importazione dei Cartoni originarij Seme Giapponese, quanto per commettere i cartoni stessi al prezzo di favore.

Rivolgersi al sottotitolato in via Municipio n. 4 per schiarimenti e commissioni.

Padova, 18 giugno 1867.

A. SUSAN

(1 pub. n. 952)

VALORE TERAPEUTICO

(4 pub. n. 126)

SCIROPPO DI CHINACCHINA FERRUGINOSA DI GRIMAULT E COMP.

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI

L'associazione del ferro e della chinacchina ha realizzato uno dei problemi più rimarchevoli della farmacia, tanto i medici generalmente si lodano dei servizi che ad essi rende questa preparazione.

In effetto, si sa che la chinacchina è il miglior tonico della materia medicale, ed è il fosfato di ferro che è certamente il più stimato fra le preparazioni ferruginose, poiché essa tiene nella sua composizione il ferro, che è l'elemento del sangue, ed il fosfato, il principio delle ossa.

Così i signori medici leggeranno con interesse le osservazioni fatte dai loro colleghi, nonché l'analisi fatta dai primi chimici del mondo.

« Esso produce istantaneamente i più felici risultati nei casi di dispepsia, clorosi, amenorrea, emorragia, leucorrea, febbri tifoidee, diabete, ed in tutti i casi che è necessario di rianimare le forze degli ammalati e di restituire al corpo i suoi principj alterati o perduti.

ARNAL, medico di S. M. l'Imperatore.

« Questa è una di quelle rare combinazioni che soddisfano contemporaneamente l'ammalato ed il medico. Secondo il mio parere, è la più rimarchevole, e soprattutto la migliore preparazione ferruginosa sopportata.

CAZENAVE, medico dell'ospedale San Luigi, a Parigi.

« Questa preparazione permette di dare all'ammalato due importanti medicamenti sotto una forma piacevole e facile a digerire.

CHARRIER, capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Io impiego con successo il sciroppo di chinacchina ferruginosa, e lo considero come una felicissima innovazione.

CHASSAIGNAC, chirurgo in capo dell'ospedale Lariboisière.

« Questo medicamento, sempre ben accolto dai miei ammalati, mi ha costantemente dato i risultati più vantaggiosi.

HERVEY DI CHEGOIN, membro dell'Accademia di medicina.

« La limpidezza di questa preparazione, il suo piacevole gusto, esente di ogni sapore di ferro, ne fanno un medicamento altrettanto efficace che ricercato. »
MONOD, aggregato della Facoltà di medicina.

TREBBIATOI E LOCOMOBILI

delle migliori fabbriche nazionali ed estere. — Rivolgersi all'ingegnere **Carlo dott. Susan** in Padova contrada S. Bartolomeo n. 3160, ove tiene un deposito di **Macchine agricole ed industriali** e riceve commissioni pegli **Ingrassi** della Società di Padova. (1. pub. n. 240)

Uffizio Postale di Padova

ELENCO delle lettere dirette all'estero giacenti in questo Uffizio per difetto di francatura.

DATA dell'ISCRIZIONE	COGNOME, NOME E QUALITÀ dei DESTINATARI	DESTINAZIONE	IMPORTO della FRANCATURA
Aprile 24	Giacomo Giugno	Buenos Agres	1 20
Maggio 2	Margherita Biè	Lisbona	60
> 3	Costa Fiori	Buenos Agres	1 20
> 12	Angelo Scazzocchio	Roma	20
> 14	Angelo Biasati	>	20
> 15	Cesare Seravalle		
> 16	Francesco dal Pin	franca	
> 16	Gaetano Olivetti musicante nel 1.º regg. fanteria	Montevideo	1 —
> 16	Antonio Gonzalez	Belen	1 —
> 26	Luigi Antinori maestro di musica	Macao	80
> 29	Costa F. Fiori	Buenos Agres	1 —
Giugno 6	Sacré presidente de College belge	Rome	20

Dalla R. Direzione delle Poste

Padova li 16 marzo 1867.

Il Direttore CANTONI

Tipografia Sacchetto.